

## COMPLOTTI E IPOCRISIE

# La strage 44 anni dopo Un ciclopico inganno a danno dei cittadini

*La Corte d'Appello di Roma ha assolto gli ultimi due generali «perché il fatto non sussiste» Nonostante l'evidenza in tanti continuano a propalare la teoria fantascientifica del missile*

LEONARDO TRICARICO

••• «Altro è formulare ipotesi, altro è giudicare, e con le prime non si può condannare alcuno pena la fine della democrazia e della libertà». È uno dei passaggi più significativi della sentenza della Corte di Appello di Roma che nel 2005 conferma e amplia «perché il fatto non sussiste» l'assoluzione degli ultimi due generali dell'Aeronautica accusati per la strage di Ustica, 81 italiani innocenti morti il 27 giugno 1980 nell'esplosione del DC-9 dell'Itavia sul quale viaggiavano da Bologna a Palermo. A riportare in mente questa frase è il diluvio di mediocri programmi tv su Ustica, tutti tesi a spettacolarizzare una tragedia di 44 anni fa, di cui i giovani sanno poco e i meno giovani sono ingannati da media che (ad eccezione di pochi come «Il Tempo» che ci ospita) sono embedded nella divulgazione di quelle ipotesi che i giudici penali hanno sconfessate una ad una. La vicenda è impossibile da riassumere. Il punto cruciale è che, dopo un'inchiesta abnorme, il Giudice Istruttore Rosario Priore immagina che il DC-9 sia stato abbattuto nel corso di una battaglia aerea, con un missile lanciato da un caccia o per una «quasi collisione» con esso. Non riuscendo a identificare l'aereo, Priore accusa decine di militari di depistaggi e tradimenti vari. Alla fine, nel

1999 chiude con una ordinanza di rinvio a giudizio di pochi e la sentenza istruttoria di proscioglimento di molte decine. Facendo passare questa sentenza per una inesistente condanna, alla sua fantasiosa ricostruzione si appigliano ancora in molti. In realtà, nel giro di qualche anno, a fronte di 84 posizioni i processi chiudono con zero condanne, dal primo grado alla Cassazione. Tutto ciò per un motivo semplicissimo: già dal 1994 la relazione finale del Collegio Peritale Misiti, composto dagli esperti internazionali più prestigiosi, dichiarava la bomba a bordo unica tesi tecnicamente sostenibile, provandone ampiamente i termini. Quattro anni dopo, la requisitoria dei pubblici ministeri concludeva che «l'esplosione all'interno dell'aereo, in zona non determinabile, di un ordigno è dunque la causa della perdita del DC-9 per la quale sono stati rilevati i maggiori elementi di riscontro. Certamente invece non vi sono prove dell'impatto di un missile o di una sua testata».

Dopo il colpo di maglio vibrato dai colleghi giudicanti, chiunque con un minimo di dignità avrebbe cercato un rifugio dove elaborare in silenzio la vergogna. Invece, con la complicità dei media, la tesi fantascientifica di Priore è stata ripresa dai giudici civili i quali, senza neppure acquisire gli atti penali, la pongono a fondamento delle sentenze risarcitorie all'esito delle

quali centinaia di milioni di euro di denaro pubblico vengono corrisposti per un fatto mai accaduto. È per questo che nel 2005 i giudici d'Appello avevano scritto in maniera inequivoca che nessuno può essere condannato sulla base di mere ipotesi d'indagine. Provenendo da addetti ai lavori, poteva sembrare un pensiero scontato. E invece quei magistrati avevano centrato appieno la cifra mediatica che la tragedia aveva avuto sino ad allora e avrebbe avuto in futuro. Oggi a Bologna propalano ancora

una volta scenari fantastici che proiettano implicita condanna su quattro generali - e di riflesso su un'intera forza armata e sullo Stato che hanno servito con piena lealtà - già perseguitati in vita con ingiuste accuse e vilipesi anche da morti. Ogni circostanza ha

sempre un detto napoletano che ne coglie il senso e folgora i caratteri. In questo caso mi pare assolutamente calzante richiamare «o gallo 'ncopp' a monnezza», ossia la sfacciata sicumera con la quale tanti, impettiti su una montagna di spazzatura, tengono in vita il ciclopico inganno ai danni di cittadino e istituzioni. Nonché della memoria di 81 innocenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ricostruzione storica  
Il 27 giugno 1980 un DC-9 dell'Itavia  
esplose in aria durante la tratta  
Bologna-Palermo. Nel disastro  
morirono gli 81 passeggeri in volo*



Peso: 77%



Peso:77%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

489-001-001